



Ministero dello Sviluppo Economico

VIII COMMISSIONE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

**RELAZIONE PROGRAMMATICA
SULL'ATTIVITÀ DI GOVERNO
NEL SETTORE DELLE COMUNICAZIONI**

SEGUITO AUDIZIONE VICE MINISTRO CATTRICALA'

Roma, 24 luglio 2013



Ringrazio il Presidente della Commissione per avermi consentito di replicare puntualmente e dettagliatamente a domande particolarmente rilevanti formulate nel corso della mia audizione del 9 luglio scorso.

E, come in altre occasioni, risponderò accorpando i singoli argomenti specifici emersi nel corso del dibattito.

AGENDA DIGITALE

Risponderò innanzitutto a quanto sollevato, tra gli altri, dai Senatori **Crosio**, **Ranucci** e **Margiotta** in riferimento all'Agenda Digitale, ai piani di investimenti e, più in generale, in merito al piano industriale strategico relativo alla digitalizzazione del nostro Paese.

Concordo circa la necessità per il nostro Paese di avere un piano industriale e di visione che utilizzi il digitale come leva di sviluppo. L'Agenda digitale è una priorità che vede coinvolta tutta la Pubblica Amministrazione: una rivoluzione complessa che stiamo portando avanti tassello dopo tassello: dal wifi libero, approvato alla Camera, al Piano Nazionale Banda Larga in completamento, dal decreto scavi ora all'attenzione della Conferenza Unificata, alla banda ultralarga in fase di avvio. L'Agenda digitale italiana condivide gli obiettivi della Strategia Europea - che sottoscrivemmo nel 2010 - e li attua adattandoli al contesto di riferimento.

Per digitalizzare l'Italia occorre puntare da un lato sull'offerta dei servizi - a partire da quelli di connettività - e quindi incentivando gli investimenti in infrastrutture di rete più potenti e capillari (v. Piano Nazionale Banda Larga e Ultralarga) e dall'altro sostenere la domanda - il vero grande deficit italiano. La tassa sui telefonini senza dubbio è poco amata, come ha evidenziato il senatore **Crosio**, ma non è quella tassa a frenare gli investimenti: abbiamo più telefonini che persone in Italia. Il problema è alfabetizzare gli italiani - quasi la metà si sta autoescludendo dal digitale: un freno a mano tirato per il nostro sviluppo economico. Dobbiamo quindi promuovere ciò che è in grado di attirare nuovi utenti in rete: contenuti e servizi partendo da quelli offerti dalla PA.

Questo non significa che una miglior distribuzione del carico fiscale nel settore digitale non sia auspicabile. Nella mia relazione introduttiva ho chiarito che esigenze di equità e parità dei competitor globali imporrebbe una parità di trattamento fiscale.

Il Piano strategico banda ultralarga è dedicato esclusivamente alle zone a fallimento di mercato, ovvero dove gli operatori non hanno interesse ad investire. Quindi, per



rispondere al senatore **Ranucci**, si tratta di finanziamenti sussidiari agli investimenti privati che interesseranno progressivamente tutte le aree del Paese. Ci stiamo avvicinando alla conclusione del Piano nazionale banda larga che garantirà entro i prossimi 12 mesi almeno 2 mbps per tutti i cittadini italiani. Il nuovo digital divide sono quindi i servizi di connettività sotto i 30 mbps - livello minimo che l'Italia dovrà garantire a tutti i suoi cittadini entro il 2020. Certamente gli investimenti sono ingenti e devono essere realizzati per fasi, partendo dalle aree strategiche del Paese, ovvero ospedali, scuole, tribunali, *datacenter*, aree industriali, snodi logistici, fino poi a coprire le aree più remote (comprese le comunità montane e le isole minori) entro il 2020. Il modello di intervento finora attuato è quello a incentivo con un contributo pubblico a fondo perduto sino a un massimo del 70 per cento, tuttavia è previsto l'impiego di altre soluzioni come la Partnership Pubblico Privata e la realizzazione diretta da parte del soggetto pubblico, qualora si verificassero le condizioni.

Sono le reti di comunicazione elettronica i nuovi scenari in cui si gioca la competizione internazionale, rendendo imprescindibile dotarsi delle infrastrutture digitali all'avanguardia per attuare l'Agenda digitale in Italia, uno degli strumenti più efficaci che abbiamo per superare la crisi globale. Il cd. "decreto del fare" ha istituito una nuova cabina di regia per l'attuazione dell'agenda digitale italiana, composta da tutti i Ministeri competenti e da due referenti nominati dalla Conferenza Unificata e ha dato al Governo 90 giorni per definire un quadro complessivo delle norme vigenti, dei programmi avviati e del loro stato di avanzamento e delle risorse disponibili per l'attuazione dell'agenda digitale. Un forte segnale dell'urgenza con cui dobbiamo agire, poiché l'economia digitale è un volano per lo sviluppo del Paese, garante della sua competitività.

L'ALFABETIZZAZIONE DIGITALE

Il Governo sta elaborando un piano di alfabetizzazione digitale assieme all'Agenzia per l'Italia digitale: il più evidente divario digitale che palesa il nostro Paese non è infatti infrastrutturale, bensì culturale. Per una popolazione molto anziana, come la nostra, è necessario attuare politiche di sensibilizzazione all'uso della rete, capaci di avvicinare alle nuove tecnologie i cosiddetti *net evaders*, per promuovere processi di inclusione sociale e la diffusione equilibrata del modello *smart cities and communities*. Un piano che parte dalla formazione agli studenti - ovvero l'inserimento di contenuti formativi in ambito digitale e nuove tecnologie nei programmi scolastici - fino alla formazione professionale continua. Riguarderà il personale della Pubblica Amministrazione (oltre 3 mln) su temi digitali, corsi on-line e in aula sull'utilizzo delle nuove tecnologie e sulle innovazioni in tema di digitalizzazione e dematerializzazione delle procedure delle Amministrazioni, sia



mediante politiche di stimolo allo sviluppo della domanda privata. L'obiettivo è di digitalizzare i processi produttivi anche delle piccole imprese.

Per lo sviluppo economico del nostro Paese, infatti, sono le piccole imprese che devono essere aiutate a competere, diffondendo l'utilizzo del *cloud computing* e sviluppando l'*e commerce* anche per rafforzare il *made in Italy* nel mondo. Un piano che sappia raggiungere tutti, anche utilizzando la concessionaria del servizio pubblico, attraverso la pubblicità progresso e programmi ad hoc di accompagnamento della popolazione all'uso del digitale tramite conversione di alcuni servizi di base.

I BANDI PER IL MEZZOGIORNO

Infine, sui bandi finalizzati alla realizzazione della banda larga nel mezzogiorno il Senatore **Margiotta** mi chiede se in realtà – contrariamente alla cifra da me indicata di 500 milioni di euro – l'ammontare non sia in effetti pari a 383 milioni.

Abbiamo entrambi cifre corrette.

I finanziamenti pubblici sono, infatti, pari a 383 milioni di euro ma dovranno attirare investimenti privati per almeno il 30 per cento, quindi ci aspettiamo di riuscire a investire nelle cinque regioni del Sud oltre 500 milioni di euro per il Piano nazionale per la banda ultralarga. Quanto ai tempi, per la Regione Campania il bando è già uscito, mentre per le altre, l'emanazione è prevista per le prossime settimane e comunque tutti saranno emanati entro il mese di settembre.

LO SCORPORO DELLA RETE

I senatori **Crosio, Filippi e Rossi** hanno chiesto notizie sull'orientamento del Governo in tema di scorporo della rete di accesso, deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Telecom Italia.

Il Governo ritiene che quello scorporo sia utile, sufficiente, non scontato.

Si tratta infatti di un'operazione che conclude un lungo processo di liberalizzazione del settore.

Vengono garantiti la neutralità degli input e la parità di accesso in conformità alle direttive europee.

La governance della società dovrà essere tale da non suscitare sospetti di parzialità.

Il perimetro dello scorporo sembra adeguato perché si tratta di uno *spin off* di tutta la parte che costituisce monopolio naturale di Telecom che inizia dallo stadio di linea e arriva fino alle abitazioni dei cittadini italiani, ivi compresi i 151 mila armadi



stradali, gli 8,8 milioni di pali e i 33,6 milioni di borchie utente, le antenne, la rete primaria e le reti secondarie di rame, il permutatore di rame e il permutatore ottico. Quindi una rete sulla quale potranno lavorare 22 mila dei 54 mila dipendenti di Telecom, una rete che ha un suo valore fisico e un valore di avviamento che dipendono in parte anche dalla regolazione tariffaria.

Il mercato unico europeo si sta avviando a inglobare anche il settore digitale delle telecomunicazioni e questo comporterà una caduta, se non l'azzeramento, dei costi di roaming, come auspicato dalla commissaria Kroes e da questo Governo, che crede a un'integrazione anche culturale e identitaria europea più agevole se i cittadini europei potranno restare collegati a Internet in qualsiasi nazione senza incorrere nel rischio di sorprese tariffarie.

La rete gestita da una società terza, se avrà il contributo di un'importante realtà come la Cassa Depositi e Prestiti, potrà svolgere al meglio la sua missione di adeguamento dei nostri standard a quelli europei della banda larga e ultra larga rispettando gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europa 2020.

Naturalmente è essenziale che ci siano prevedibilità e stabilità della tariffazione per assicurare soprattutto nella fase iniziale un ritorno per gli investitori.

Riteniamo che il *digital divide* debba essere superato al sud come al nord.

Pensiamo che, come fu per le autostrade, l'intervento pubblico sia comunque necessario per coprire le aree bianche.

Riteniamo infine che nel settore sia la qualità dell'offerta che incoraggia la domanda.

Per rispondere poi al senatore **Filippi** posso riaffermare che la scelta di scorporo non è obbligata e non è scontata, che per la concorrenza rappresenta un valore in sé che ha dato buoni frutti con Terna e con Snam Rete Gas e che potrebbe essere replicata in altre situazioni ove le Autorità di settore la ritengano utile per gli utenti e profittevole per il mercato.

IL DECRETO SCAVI

Agganciandomi al tema delle infrastrutture, ricordo che il Presidente **Matteoli** ha chiesto chiarimenti in merito al cd Decreto "scavi" il cui testo abbiamo definito congiuntamente al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed è ora all'attenzione della Conferenza Unificata. Il decreto disciplina gli scavi e le modalità di ripristino, al fine di ridurre la discrezionalità e quindi anche il proliferare dei comitati cui faceva menzione il Presidente.

Per questioni di sicurezza delle strade non è stato possibile prevedere l'impiego della minitrincea ovunque, in particolare nelle strade extraurbane ove, in alcuni casi



specifici si deve ricorrere allo scavo tradizionale con conseguente ripristino dell'intera carreggiata. I costi in questi casi sono più elevati ed è maggiore anche l'impatto sulla cittadinanza, tuttavia, la diffusione della banda ultralarga interessa soprattutto le strade urbane, ovvero quelle in cui la minitrincea è concessa obbligatoriamente poiché sicura, economica e veloce.

Il **Presidente** mi ha anche chiesto se fossero state pensate agevolazioni a favore della digitalizzazione.

Avevo proposto di spendere circa 200 milioni di fondi strutturali entro il 2013 per la digitalizzazione di micro piccole e medie imprese con un sistema di voucher che avevo concordato con gli uffici della Commissione europea. Le Commissioni della Camera non hanno ritenuto di esaminare la proposta che spero possa essere recuperata in una prossima occasione.

LA MONETA ELETTRONICA

Infine, in risposta al **Presidente** e agli altri colleghi senatori **Ranucci** e **Filippi** che hanno chiesto un approfondimento sui pagamenti elettronici da e verso la Pubblica Amministrazione, ribadisco come la diffusione della moneta elettronica sia una delle priorità di questo Governo a partire dai pagamenti elettronici.

Siamo impegnati con l'Agid in coordinamento con la Banca d'Italia, per la creazione di una piattaforma unica e multicanale/multi-operatore, che possa consentire a cittadini e imprese di effettuare transazioni in rete, anche mobile, a fronte della contestuale erogazione di servizi pubblici, automatizzando al contempo la gestione e contabilizzazione dei flussi elettronici di pagamento da parte delle amministrazioni pubbliche.

Una volta definite e approvate con decreto dalle amministrazioni finanziarie le Linee Guida sui pagamenti elettronici con decreto del MISE di concerto con il Ministero dell'economia e l'Agid, in attuazione dell'art. 15 del decreto crescita 2.0, le modalità definite per i pagamenti elettronici saranno estese anche alle tecnologie mobili. Sono già in corso con l'Agid attività di analisi e studio in tal senso che nell'autunno potranno tradursi in sperimentazioni da attuare sul territorio partendo dall'esperienza maturata nel settore del trasporto pubblico locale; settore nel quale insieme al Mit e alla stessa Agid si sta lavorando per la definizione delle regole tecniche necessarie a promuovere presso le aziende del trasporto pubblico locale l'adozione di sistemi di bigliettazione elettronica interoperabili a livello nazionale e di biglietti elettronici integrati nelle città metropolitane. L'obiettivo di migliorare i servizi ai cittadini e ridurre i costi del trasporto pubblico locale è in attuazione di quanto previsto dall'art. 8 del decreto crescita 2.0.



TV LOCALI

Passando all'emittenza vorrei partire dalle problematiche riguardanti le emittenti locali, una componente fondamentale per il pluralismo del nostro sistema radiotelevisivo di cui hanno parlato i Senatori **Crosio, Filippi e Rossi**.

E vorrei dare subito due buone notizie.

Nel primo passaggio nelle commissioni riunite I e V della Camera per la conversione del decreto "del fare", e di cui nei prossimi giorni si occuperà questo ramo del Parlamento, è stato eliminato il taglio di 19,4 milioni ai contributi 2013 e 2014 ex legge 448/ 98, trovando una copertura alternativa, che contiamo di recuperare nella legge di stabilità.

Nello stesso provvedimento è stata altresì inserita una norma in cui è prevista la spalmatura in quattro anni, e non nel solo esercizio attuale, del pagamento degli oneri fiscali conseguenti alla corresponsione delle misure compensative per il rilascio volontario delle frequenze nelle aree già digitalizzate, da considerare in conto capitale e non in conto esercizio. Si tratta di una misura che consente di respirare a oltre 100 aziende che, diversamente, si sarebbero trovate in grande difficoltà nel dover corrispondere in un'unica soluzione una somma in molti casi rilevante.

Concordo peraltro con il senatore **Filippi** circa la necessità di ragionare sul sistema dei finanziamenti come leva selettiva in favore delle emittenti più qualificate in grado di garantire effettivamente informazione e occupazione sul territorio; e in questa logica stiamo predisponendo, come ho già detto, il nuovo regolamento che sarà emanato dopo la pausa estiva e che comunque sarà sottoposto anche a questa Commissione per il parere di competenza.

Un provvedimento da inserire comunque nell'ambito di un ragionamento a tutto tondo sull'emittenza locale che ricomprende anche il processo di liberazione della banda 700 Mhz, da attuarsi con modi e tempi tali da garantire tutti gli operatori del sistema delle comunicazioni, con le emittenti locali che non dovranno indiscriminatamente rappresentare l'agnello sacrificale dell'operazione.

Un settore però, e sono per primi gli operatori più seri e avveduti a rendersene conto, che necessita di un efficace processo di razionalizzazione perché è eccessivo lo spreco di risorse frequenziali male utilizzate o addirittura non utilizzate, come è stato giustamente evidenziato dal senatore **Rossi**.

Attraverso un percorso che vogliamo condividere con le associazioni del settore, subito dopo la pausa estiva dovremo iniziare a studiare una serie di misure tali da



favorire, ad esempio, le dismissioni volontarie, gli accorpamenti, le fusioni e soprattutto l'utilizzo condiviso quanto meno di una parte delle frequenze.

Non sarà facile, ma sono certo che con il senso di responsabilità e lo spirito di collaborazione dimostrato dall'emittenza locale nella fase di digitalizzazione del Paese, riusciremo a trovare il modo di rivitalizzare e riqualificare questa componente peculiare del nostro sistema e a renderla competitiva in un contesto multiplatforma grazie al suo stretto legame con le realtà del territorio.

LA CONFERENZA DI GINEVRA 2015

Parlando di emittenza locale colgo anche l'occasione per rispondere, sempre al senatore **Rossi**, sulla razionalizzazione radioelettrica del settore in vista della conferenza mondiale di Ginevra che si terrà nel 2015.

È chiaro che in quella sede si dovrà parlare non solo di utilizzo coprimario della banda 700 tra i servizi televisivi e quelli di telecomunicazione, ma dovrà essere ridefinito un quadro complessivo che dovrebbe portare a una diversa assegnazione delle frequenze coordinate in sede internazionale legato alle effettive necessità dei singoli Stati e allo sviluppo delle nuove tecnologie come il DVB T2.

Anche su questo studieremo le forme e le modalità di partecipazione ai tavoli preparatori della conferenza, alla quale siamo intenzionati di essere presenti attrezzati e preparati per tutelare le nostre imprese, ad ogni livello.

In merito al coordinamento internazionale delle frequenze anche in vista della citata Conferenza mondiale di Ginevra nel 2015, vorrei anche precisare al Senatore **Rossi** che Il Ministero ha intrapreso negoziazioni tecniche bilaterali con i Paesi confinanti allo scopo di risolvere i problemi interferenziali lamentati, provvedendo contestualmente alla riduzione delle emissioni radioelettriche delle emittenti interessate, nel rispetto dei vincoli indicati dalle delibere di pianificazione dell'Agcom. Inoltre l'Autorità sta procedendo in questi giorni a emanare un nuovo Piano nazionale di assegnazione delle **frequenze televisive** al fine di risolvere definitivamente le interferenze con i Paesi confinanti.

LA TUTELA DELL'AUDIOVISIVO

Sul tema della tutela dei contenuti on line evidenziato dal Senatore **Ranucci**, concordo sul fatto che l'Autorità ha in questo momento tutti i poteri e gli strumenti per intervenire, in attesa di un eventuale futuro intervento legislativo sempre possibile, ma allo stato non necessario.



E credo che nella seduta di domani il Consiglio dell'organismo di garanzia potrebbe approvare un regolamento da tempo atteso per garantire una qualche forma di tutela ai soggetti che investono e creano occupazione nel settore, andando ad aggredire non i singoli utilizzatori, ma soprattutto i grandi supermercati illegali di contenuti.

Quanto al mancato recupero del taglio operato sul *tax credit* del cinema nell'ambito del decreto-legge del fare, un problema evidenziato sempre dal Senatore **Ranucci**, sebbene non sia di mia competenza sono molto rammaricato perché viene penalizzata ingiustificatamente una componente importante del nostro sistema culturale, fondamentale anche per le sue capacità di diffondere un'immagine positiva del nostro Paese all'estero. E mi auguro che nel passaggio del provvedimento al Senato ci siano margini per trovare, quantomeno in parte, una copertura per evitare il taglio dell'agevolazione fiscale.

LA GARA DELLE FREQUENZE

Quanto alla tempistica per l'espletamento della gara sulle frequenze televisive del dividendo digitale, sollevata dal senatore **Margiotta**, faccio presente che l'11 giugno scorso ho inviato ai competenti commissari Joaquim Almunia (concorrenza) e Neelie Kroes (audiovisivo) gli schemi di bando e di disciplinare predisposti in base al regolamento dell'Autorità, reso con delibera 277/13/CONS.

Si tratta di un impegno, quello di far conoscere preventivamente alla Commissione europea tutti i provvedimenti alla gara di assegnazione delle frequenze, preso nel 2009 dal Governo italiano nell'ambito della procedura d'infrazione ancora aperta.

Al momento non vi è stato ancora alcun contatto da parte degli uffici di Bruxelles, ma è prassi costante che gli atti di una certa complessità vengano esaminati da diverse strutture, compreso il Servizio giuridico.

Certamente, finché non avremo un preventivo assenso dalla Commissione non potremo procedere ed è molto probabile che della questione se ne debba riparlare dopo la pausa estiva.

Tenuto conto che, dal momento della condivisione del bando e la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dovrà trascorrere almeno un mese per la presentazione delle domande di partecipazione, almeno un altro per la verifica delle stesse, più un altro ancora per l'avvio effettivo della gara, è molto probabile che le operazioni finiscano per chiudersi all'inizio del 2014, salvo sorprese.



LA CONCESSIONE E IL CONTRATTO DI SERVIZIO RAI

E veniamo ora al tema della Rai. Credo sia ora chiaro al senatore **Margiotta** che nessuno, io per primo, ma anche gli altri rappresentanti del governo, abbia l'intenzione di mettere in forte dubbio il rinnovo della concessione del servizio pubblico alla Rai nel 2016. È un'ipotesi in teoria legislativamente corretta, ma sostanzialmente impraticabile nei fatti.

Ritorno comunque brevemente sul tema dell'importanza della consultazione pubblica che vorremmo avviare per conoscere cosa pensi la società civile non solo su a chi debba essere affidata la concessione, ma soprattutto su quali debbano essere i suoi contenuti e su quale debba essere la partecipazione societaria e l'assetto della concessionaria radiotelevisiva pubblica. E ciò al fine di consentire al Parlamento che dovrà legiferare prima di tale data di avere tutti gli strumenti a disposizione, valutando se sia opportuna una semplice proroga del termine o, al contrario, una più articolata legge di riforma organica del servizio pubblico.

Durante questo percorso potranno essere esaminati con la dovuta attenzione i temi sollevati dal senatore **Rossi** con riferimento all'ipotesi di bandi distinti per tipologia di servizi, alla durata della concessione, oggi di 12 anni, ma che potrebbe aumentare fino a farla coincidere con la scadenza dei diritti d'uso ventennali sulle frequenze nel 2032, o diminuire qualora si dovessero registrare esigenze diverse. Si tratta di risposte, anche riguardo a quanti canali siano necessari per fare il servizio pubblico e ai relativi costi, che oggi sarebbero premature e non basate su quell'approfondimento necessario che vogliamo offrire al Parlamento.

Quanto al prossimo contratto di servizio, abbiamo recentemente concluso la consultazione di cui avevo parlato della mia precedente audizione, alla quale hanno partecipato 27 dei 45 soggetti che avevamo invitato a formulare osservazioni sul testo del vecchio contratto di servizio. Da associazioni sindacali e da rappresentanze dell'associazionismo dell'audiovisivo, dell'emittenza locale, dei consumatori e delle donne sono pervenute proposte intelligenti, interessanti e stimolanti, molte delle quali coerenti con le misure di semplificazione, di verificabilità degli obblighi e di trasparenza che intendiamo inserire nel nuovo schema di contratto che contiamo di inviare a breve alla Rai.

Vorrei anche fare una mia considerazione sulla necessità di attenuare gli obblighi a carico della Rai a fronte di una riduzione dei costi, un tema sollevato sempre dal senatore **Rossi**.

Siamo consapevoli delle difficoltà economiche in cui versa il servizio pubblico, ma siamo altrettanto consapevoli che gli oneri derivanti dallo svolgimento di un servizio pubblico, per il quale la concessionaria beneficia di proventi da canone in misura rilevante, trovino la più ampia giustificazione nello svolgimento di una funzione



universale e adeguata, a beneficio di tutte le tipologie di utenza, soprattutto di quelle più deboli ed economicamente più svantaggiate.

Un canone che tutti devono pagare per rendere migliore la Rai, sulle cui più efficaci forme di esazione, compreso il possibile pagamento abbinato alle utenze elettriche evidenziato dal senatore **Filippi**, ci impegneremo presto insieme alla stessa Rai, al Ministero dell'economia e all'Agenzia delle entrate per studiare le modalità più opportune.

IL SISTEMA POSTALE

Sulle presunte violazioni in materia di tutela del lavoro da parte di alcune società controllate da Poste Italiane denunciato dai senatori **Ranucci** e **Filippi**, rilevo come la questione sia estremamente delicata, ampiamente dibattuta, affrontata in sede di audizione dal Presidente di Poste Italiane e già oggetto di interrogazioni parlamentari cui ha risposto il Ministero del lavoro.

Pur riguardando la sfera di gestione e di operatività di una società per azioni, ritengo comunque che qualora siano effettivamente riscontrate le irregolarità lamentate sia doveroso attuare tutti gli strumenti di tutela legislativa in favore dei lavoratori interessati. Conosco la giusta attenzione dei senatori **Ranucci** e **Filippi** alla questione e mi auguro che l'attività ispettiva intrapresa dal Ministero del lavoro possa risolvere la situazione perché il lavoro in nero è una pratica incivile che rappresenta un danno per il Paese.

Detto questo resterei molto stupito e non crederei ai miei occhi se risultasse una qualche corresponsabilità di una grande azienda innovativa e ben organizzata come Poste.

Sul modello di mercato definito da Poste Italiane, non del tutto condiviso dal senatore **Filippi**, posso solo dire che il servizio di recapito universale è oggi molto complicato e oneroso e la società sembra comunque svolgerlo con efficacia e professionalità grazie anche alla sua esperienza storica. Quanto all'attività di sportello e ai nuovi servizi che hanno consentito una diversificazione di presenza sul mercato, anche questa è una scelta gestionale della società sulle cui risultanze il tempo potrà dire la sua.